



i sentieri della libertà

in provincia di Cuneo

Itinerari escursionistici lungo i sentieri
della II Guerra Mondiale,
della Resistenza e della deportazione

a cura di Piermario Bologna





CNT18 P3

I sentieri della libertà I sentieri della libertà

VALLE VARAITA

VALLE VARAITA

- 1/ Anello di Verzuolo
- 2/ Colline di casa
- 3/ Verso la montagna partigiana
- 4/ La strada alta
- 5/ Luoghi di antifascismo e Resistenza
- 6/ Da paese a paese per la collina
- 7/ L'anello dell'eccidio
- 8/ La via di fuga
- 9/ Le prime bande
- 10/ I luoghi delle prime bande
- 11/ Anello di Lemma
- 12/ Donne e Resistenza
- 13/ Anello di Ciastralet
- 14/ Le battaglie di Valcurta
- 15/ Ogni mio passo è storia
- 16/ Con "Bacco" e "Medici"

VALLE MAIRA

- 17/ Camminando con Steve
- 18/ Anello di Norat
- 19/ Echi partigiani
- 20/ La spia e la cattura
- 21/ Giustizia e Libertà in Valle Maira
- 22/ Ricordando Jean Lippmann
- 23/ Verso l'Europa

VALLE STURA

- 24/ La Brigata Rosselli

VALLI GESSO E STURA

- 25/ I luoghi della salvezza tra guerra e Resistenza

VALLI GESSO-STURA E GRANA

- 26/ Nascita di una formazione partigiana

VALLE GESSO

- 27/ Alla ricerca della terra promessa
(Colle delle Finestre)
- 28/ Alla ricerca della terra promessa
(Colle Ciriogia)

VALLI PESIO E TANARO

- 29/ La battaglia di Pasqua

VALLE TANARO

- 30/ Storia e memoria delle formazioni autonome

VALLI TANARO E CORSAGLIA

- 31/ La ritirata della "Felice Cascione"

VALLE ELLERO

- 32/ Il pane quotidiano
- 33/ La tela del ragno
- 34/ Le missioni alleate

VALLE CASOTTO

- 35/ Tra monarchici e repubblicani
- 36/ La "Prima Valcasotto"
- 37/ La battaglia di Valcasotto

LA PIANURA

- 38/ Le Comunità ebraiche e le leggi razziali

DALLE MONTAGNE ALLE LANGHE

- 39/ La Pianurizzazione

LE LANGHE

- 40/ Sulle tracce dell'Isolafràn

a cura di Piermario Bologna

I SENTIERI DELLA LIBERTÀ IN PROVINCIA DI CUNEO



LA MEMORIA DELLE ALPI
LA MÉMOIRE DES ALPES
GEDÄCHTNIS DER ALPEN

Provincia di Cuneo
Istituto Storico della Resistenza e della
Società Contemporanea in Provincia di Cuneo



PRESENTAZIONE

La memoria appartiene
agli uomini,
non certo alle cose.
Ma i luoghi,
interrogati dal
viandante, diventano
gli avvenimenti
stessi.

Il progetto Interreg "La memoria delle Alpi. I sentieri della libertà", una sorta di museo diffuso della Resistenza e della seconda guerra mondiale a cavallo delle Alpi volge verso le tappe conclusive. Così è per la realizzazione dei centri rete, la valorizzazione dei monumenti e delle lapidi, la sistemazione dei sentieri e dei percorsi. La collaborazione fra Regione Piemonte, Amministrazioni provinciali, comunali e Comunità montane ha consentito che le opere venissero portate a termine nei precisi termini fissati dalle norme europee. Gli Istituti storici della Resistenza, per il versante italiano del progetto, hanno svolto tutta la ricerca necessaria, fornendo assistenza di documentazione e di indirizzo, provvedendo a impostare anche le future attività didattiche e divulgative. Ultimo atto di questo lavoro è la presente pubblicazione della Guida provinciale, che riporta i sentieri individuati nelle nostre vallate e nelle nostre città. L'inesorabile trascorrere degli anni allontana necessariamente nel tempo eventi cruciali per la nostra storia e soprattutto per la fondazione delle istituzioni democratiche in cui oggi viviamo. La memoria appartiene agli uomini, non certo alle cose. Ma i luoghi, soprattutto là dove hanno conservato le forme di 60-70 anni fa, interrogati dal viandante, diventano gli avvenimenti stessi o meglio ne distillano il senso, il messaggio che può vantare una attualità perenne. Lo spazio, ben definito e interpretato, può anche integrare o sostituire il tempo. La Guida offre all'escursionista tutti gli strumenti per individuare i luoghi, conoscere gli eventi e, in un gioco di rimandi a cui partecipa anche l'esperienza sensoriale del movimento fisico, respirare quella che fu l'aria, anzi lo spirito che mosse i combattenti della Resistenza: il desiderio della libertà.

Prof. Livio Berardo

*Presidente dell'Istituto Storico
della Resistenza
e della Società Contemporanea
in Provincia di Cuneo*

On. Raffaele Costa

*Presidente
della Provincia di Cuneo*

▶▶ ignorando i viottoli laterali che salgono alle proprietà. La sterrata si innesta su un'altra via ben inghiaiata, che si segue verso destra. La vista coglie il complesso dell'**Eremo di San Grato** con la panoramica torre del suo campanile e le grandi arcate dell'accesso principale. L'indicazione "strada privata" conduce al piazzale-giardino dell'Eremo, cui è consentito accedere per godere il panorama della pianura, rispettando con discrezione il silenzio e la natura del luogo.

Ridiscesi al bivio, dopo pochi passi seguire il cartello indicatore ed imboccare il viottolo che si inoltra nel bosco ceduo. Dopo aver offerto una rimarchevole vista sul castello medievale il sentiero, ormai larga sterrata erbosa, scende con freschi tornanti nel folto del bosco, fino a raggiungere il borgo antico della "Villa" all'altezza dell'antica **Parrocchiale dei Ss. Filippo e Giacomo**.

Si prosegue scendendo sulla destra attraverso il vecchio borgo. Superata l'Ala, antica Loggia del mercato, sulla destra si incontra il segnale **San Grato-Morsetto** che invita a superare il rio Canalassa e tornare ad inoltrarsi nel bosco. Seguendo le segnalazioni e trascurando il bivio sulla destra indicante San Bernardo, si passa davanti ad un interessante pilone dalla pianta ellissoidale. Circa dieci minuti dopo aver ripreso il cammino nel bosco ci si ritrova al primo bivio dell'anello e, seguendo l'indicazione "Palazzo Drago" si rientra in breve al punto di partenza.

CENTRI RETE:

Verzuolo-Palazzo Drago

Strumentazione a disposizione:

- Materiali di informazione: brochures, dépliant, mappe etc...
- Postazione Internet
- Laboratorio didattico
- Aula multimediale (100 posti)
- Book-Shop
- Spazio di sosta al coperto per scolaresche, parco, acqua e servizi



Castello di Verzuolo

Eremo di San Grato

Cortile di Palazzo Drago

SIGLA: CN1-P1
TEMA Resistenza: la scelta
STRUTTURA ad anello
PARTENZA Verzuolo - Palazzo Drago
DISLIVELLO m. 220 in salita
DIFFICOLTÀ turistico - facile
TEMPI a piedi 1,15 h. a/r mtb. 30 m.
CARTOGRAFIA carta turistico - escursionistica della Comunità Montana Valle Varaita - Media e Bassa Valle, Litografia IP di V. Vaggelli- Firenze ottobre 2004

Questo breve percorso sulle vicine propaggini collinari che circondano l'abitato consente di portarsi in pochi passi fuori dall'ambiente urbano, attraverso i primi circuiti di raccordo con i percorsi partigiani di più alta quota: di qui passavano i partigiani verzuolesi, che scendevano di nascosto dalla montagna per visitare le loro famiglie. Molti di loro salirono utilizzando questi sentieri per sfuggire ai posti di blocco sulla strada principale ed alle ricerche della milizia nel centro abitato: all'Eremo di San Grato fu tenuto nascosto dal sacrestano il partigiano Campanello, ricercato dai fascisti. Nei giorni che seguirono la Liberazione i soldati della "Monterosa", mano a mano che venivano catturati, furono rinchiusi all'Eremo di San Grato e nell'antica Parrocchiale dei Ss. Filippo e Giacomo, in attesa di essere condotti alle carceri di Saluzzo. A Palazzo Drago, allora sede municipale, il cav. Michele Riva, Ufficiale di Stato Civile, con la complicità del Podestà ing. Bianchi, rilasciava a chi ne aveva necessità carte di identità e tessere anonarie false. Questa gradevole passeggiata, praticabile per tutto l'arco dell'anno, consente anche di ammirare, nella cornice verde dei più antichi sentieri che collegavano il nucleo originario del paese con le borgate collinari, due monumenti medioevali assai pregevoli: l'imponente Castello e l'antica Parrocchiale dei Ss. Filippo e Giacomo, il cui nucleo originario risale all'anno Mille.



> Castello di Verzuolo

“Egli andava adesso assieme all’altro per la collina, col cappotto militare sbottonato; contento, contento anche se potevano riprenderlo e fucilarlo da un momento all’altro: e la caserma grigia non esisteva più per lui, sommersa nel fondo della coscienza. Le erbe e il sole e loro che camminavano coi cappotti sbottonati in mezzo alle erbe e al sole, erano un simbolo nuovo, arioso ed enorme, erano quello che spesso, senza capire, gli uomini dicono libertà”. *Italo Calvino, “Angoscia in caserma”, in: “Ultimo viene il corvo., Romanzi e Racconti”, Mondadori, Milano 2000, p. 245.*



Palazzo Drago

Parco della Resistenza

Eremo di San Grato

Antica Parrocchiale
dei Santi Filippo
e Giacomo

Ala-Piloni del Morsetto

Palazzo Drago

Accesso: parcheggiare in piazza W. Burgo (piazza delle scuole), nella zona centrale di Verzuolo. Sul viale che delimita la piazza un tabellone esplicativo introduce il tema dei percorsi. Si prosegue in direzione della chiesa parrocchiale, imboccando poi sulla sinistra la salita che porta al Centro-Rete di Palazzo Drago, dove ci si può procurare il materiale storico di interpretazione del percorso. Usciti dal Centro-Rete costeggiare a destra il palazzo e proseguire, seguendo la segnaletica, sempre tenendo la destra, sulla via Paolo di St. Robert. Sull’apice della curva, in fondo alla salita, imboccare lo stretto viottolo sterrato che si incunea tra i margini del bosco e la rete di cinta delle ultime case. Il viottolo presto sfocia su di una larga sterrata che si segue a sinistra. Dopo breve discesa prendere sulla destra il sentiero che si inerpica nel prato. Al primo bivio salire tenendo la destra. Il sentiero si allarga fiancheggiato a destra da muretti a secco. Mantenere la direzione,



▶▶ circa 20 minuti di cammino, si giunge ad un ampio prato sovrastato dalla mole del **Santuario di Santa Cristina** (867 m.), punto di incontro tra le formazioni garibaldine e le SAP e buon osservatorio sui movimenti di fondovalle. Dal largo piazzale antistante la chiesa (fontana), seguendo le indicazioni Pian dell'Orso/San Bernardo Vecchio, si sale la ripida sterrata di fronte alla fontana: dopo una cinquantina di metri si incontra un bivio: proseguendo sull'ampia sterrata, con una decina di minuti di cammino si è a Pian dell'Orso, base di vari distaccamenti garibaldini e GL che vi si avvicendarono soprattutto nell'ultimo inverno di guerra. Lo stretto sentiero che s' inoltra nella vegetazione verso sinistra conduce invece in una quindicina di minuti di ripida ascesa, al pilone votivo della Mater Salvatoris, popolarmente indicato come "**Pilone San Salvatore**". Da questo, seguendo il sentiero che scende in direzione sud, si giunge all'ampia insellatura erbosa denominata **Pian Colletto**. Il colle è raggiunto da diversi sentieri, che s' intersecano a più riprese sia verso la Valle Varaita che verso la Val Bronda. Ci interessa quello che sale, con ampiezza variabile ma senza sbalzi, in direzione sud fino a raggiungere la sommità della collina, dove si trova la bianca **cappella di San Bernardo Vecchio** (1165 m.), crocevia partigiana assai frequentato e, per molti giovani, prima tappa della scelta partigiana. Il rientro avviene lungo la stessa via di salita.

CENTRI RETE:**Verzuolo-Palazzo Drago**

Strumentazione a disposizione:

- Materiali di informazione: brochures, dépliant, mappe etc...
- Postazione Internet
- Laboratorio didattico
- Aula multimediale (100 posti)
- Book-Shop
- Spazio di sosta al coperto per scolaresche, parco, acqua e servizi



Pilone di San Salvatore
Santuario di Santa Cristina

2

CN 1 P2
Colline di casa**SIGLA** CN1-P2**TEMA** Resistenza: la scelta**STRUTTURA** aperta**PARTENZA** Verzuolo-Ala della Villa**DISLIVELLO** 700 m. in salita**DIFFICOLTÀ**

escursionistico-facile

TEMPI a piedi 3-3,30 h.

a/r, mtb. 2-2,15 h.

CARTOGRAFIA carta

turistico - escursionistica

della Comunità Montana

Valle Varaita - Media e

Bassa Valle, Litografia IP di

V. Vaggelli - Firenze

ottobre 2004

È questo un classico "percorso della scelta": è su questi sentieri che numerosissimi giovani del Saluzzese, dopo l'8 settembre, compirono i loro primi passi nella Resistenza lasciando le loro case. Nei mesi successivi, su queste colline, facilmente transitabili anche nei mesi invernali, continuarono a salire partigiani, non solo da Verzuolo, ma da Manta, Saluzzo e dalla Valle Bronda. La discesa a Piasco o a Venasca, oppure il proseguimento del cammino fino ad Isasca consentivano ai giovani ribelli di trasferirsi dalla pianura alla montagna e di passare in valle Po evitando le più pericolose vie di fondovalle. Alcuni dei siti toccati dal percorso furono anche periodicamente base di distaccamenti. Nell'inverno 1944, mentre in paese operano le SAP, su queste colline inizia a costituirsi una brigata "Matteotti". Dal 22 al 25 aprile 1945 Garibaldini e GL vi attendono l'ordine di scendere a proteggere gli impianti industriali dalla ritirata di tedeschi e repubblicani.

I santuari di Santa Cristina e di San Bernardo Vecchio che si incontrano lungo il cammino rappresentano, oltrechè luoghi di memoria partigiana, anche due dei più antichi luoghi di fede dell'area saluzzese. La loro collocazione paesaggistica è ancora oggi molto piacevole e suggestiva. Si tratta di un percorso praticabile per tutto l'arco dell'anno. In condizioni di innevamento è percorribile agevolmente con racchette; in mancanza di vegetazione offre numerosi e vari scorci panoramici. In primavera ed autunno i colori del bosco ceduo propongono spettacoli assai piacevoli. Nell'estate attraggono la frescura leggera della quota e l'ombra dei boschi.



Verzuolo
Santuario
di Santa Cristina

Pilone San Salvatore
Pian Colletto

Cappella di
San Bernardo Vecchio

Accesso: parcheggiare in piazza W. Burgo (piazza delle scuole), nella zona centrale di Verzuolo. Sul viale su cui affaccia la piazza, un tabellone esplicativo introduce il tema dei percorsi. Si prosegue in direzione della chiesa Parrocchiale, imboccando poi sulla sinistra la salita che porta al Centro-Rete di Palazzo Drago, dove ci si può procurare il materiale storico di interpretazione del percorso. Ritornati all'auto, si percorra la via al Castello che attraversa il borgo antico e conduce al parcheggio in prossimità della tettoia del mercato, l'antica "Ala". Appena superata la tettoia la segnaletica indica sulla destra la strada asfaltata che sale ripida, passa dapprima tra le vecchie abitazioni del rione Guardia e quindi prosegue accanto ad un pilone votivo dove la strada svolta a sinistra ed inizia a percorrere il crinale della collina. Dopo un ultimo tratto di mulattiera si perviene a Pian Fiorito, un ampio spazio aperto con al centro una grande cascina. Proseguendo nel bosco, dopo



> Cappella di San Bernardo Vecchio

"Eravamo una squadra di sette-otto. Siamo andati su in Val Varaita a fare i partigiani. Siamo partiti e di sera abbiamo raggiunto San Bernardo del Vecchio [...] siamo arrivati che era quasi notte e abbiamo deciso di fermarci a dormire sotto il porticato della cappella. Abbiamo dormito in terra e quella è stata la prima notte del nuovo letto". *Testimonianza di Lelio Peirano "King", in Riccardo Assom, "Giovani tra le montagne", L'Archiere, Cuneo 1999, p. 159.*

▶▶ crinale della collina, dopo circa un'ora si arriverà ad un pilone che affaccia sulla Valle Varaita, raffigurante la Madonna col Bambino affiancata da San Martino e San Bernardo. Di qui inizia una continua discesa alternata a qualche breve traverso e si giunge in breve ad un trivio: si prenda a destra, continuando a scendere, e si giungerà in pochi passi al Pian del Colletto di Venasca. Seguire l'indicazione: "Borgata Tallone-Venasca": la mulattiera scende dolcemente alla sinistra del crinale; dopo circa 200 m., arrivati ad un bivio, si prende il tratto in salita che conduce tra le case diroccate della **borgata Tallone**. Questo agglomerato di abitazioni offre all'escursionista uno spiazzo ombroso con fontana, ideale per una sosta. Seguire la direzione **Madala** - Venasca indicata dalla segnaletica. La mulattiera ampia e comoda contorna con un semicerchio verso destra il versante sud della collina. Al primo bivio si trascuri la deviazione verso destra e si continui a scendere. Dopo circa 100 m. si abbandoni la mulattiera, che svolta a destra, e si imbicchi invece il sentierino che discende stretto e ripido in mezzo ai larici su **Venasca** e Brossasco. Tenere sempre il sentiero meglio marcato ed evitare le numerose deviazioni e scorciatoie. Dopo circa 30 minuti dalla borgata Tallone si giunge ad un agglomerato di case. Prendere lo stretto sentiero a destra che scenderà sulla strada di fondovalle. Di qui, con breve tratto su strada asfaltata, si raggiunge il centro del paese da dove, con mezzi pubblici si può ritornare in breve a Verzuolo.

CENTRI RETE:**Verzuolo-Palazzo Drago**

- Strumentazione a disposizione:
- Materiali di informazione: brochures, dépliant, mappe etc...
- Postazione Internet
- Laboratorio didattico
- Aula multimediale (100 posti)
- Book-Shop
- Spazio di sosta al coperto per scolaresche, parco, acqua e servizi



Il Monviso visto dal percorso
Borgata Tallone
Cappella di San Bernardo
Vecchio

Dal nodo intervallivo di San Bernardo Vecchio i trasferimenti di partigiani provenienti dalle valli Po e Bronza verso la Varaita assai frequentemente seguivano questo percorso, così come lo seguivano quanti dalla pianura intendevano raggiungere sull'opposto versante orografico le alture di Venasca, dove erano installati in buon numero i distaccamenti partigiani garibaldini, evitando il fondovalle controllato dalla milizia fascista e dai tedeschi. I vari distaccamenti partigiani, che dalle loro sedi nelle numerose borgate soprastanti operavano sui rilievi laterali della bassa valle, gravitavano sempre su Venasca, che già allora era uno dei centri più importanti della valle e sede di mercato, pretura, carcere. Vi scendevano per avere informazioni, vettovagliamenti, stabilire la loro organizzazione strategica, godendo della protezione e della collaborazione di buona parte degli abitanti. È quindi il percorso in sé che costituisce un "luogo della memoria" da rievocare camminando nelle due direzioni. Il percorso, assai gradevole dal punto di vista ambientale, consente un'immersione totale nell'ambiente collinare della bassa Valle Varaita. Se ne consiglia l'utilizzo in autunno o ad inizio primavera per goderne appieno l'efficacia panoramica. Una visita nel cuore del centro abitato di Venasca, al termine della camminata, consentirà di ammirarne le tracce medievali e di approvvigionarsi di contemporanei, eccellenti prodotti di gastronomia locale.

SIGLA CN1-P3**TEMA** Resistenza: la scelta**STRUTTURA** aperta**PARTENZA** Verzuolo -
Cappella di San Bernardo -
Vecchio**DISLIVELLO** 500 m. in
discesa**DIFFICOLTÀ**

escursionistico-facile

TEMPI a piedi 2 h. a/r**CARTOGRAFIA** carta
turistico - escursionistica
della Comunità Montana
Valle Varaita - Media e
Bassa Valle, Litografia IP di
V. Vaggelli - Firenze
ottobre 2004



> Sentieri della libertà nel bosco

"Siamo partiti alle 14 da Saluzzo [...]. Eravamo molto carichi, zaini pieni di viveri, teli tenda, coperte e altre cianfrusaglie, l'unica arma era la mia Beretta calibro 9 e bene munita di pallottole. È stata la prima cena [...] al riparo dei castagni, chi era seduto su pietre, chi sull'erba e chi su dei pezzi di legna. Una serata molto bella, molto stellata, si stava bene, sebbene l'aria fosse freschetta, il respiro era profondo, [...] a dire il vero non avevamo una meta". *Diario di Lorenzo Frusso "Ramon", in Riccardo Assom, "Giovani tra le montagne", L'Arciere, Cuneo 1999, p. 123.*



Cappella
di San Bernardo
Vecchio

Borgata Tallone

Borgata Madala

Venasca

Accesso: vedi il percorso "Colline di casa" (scheda n. 2), di cui costituisce uno dei possibili prolungamenti, oppure il percorso "Luoghi di antifascismo e Resistenza" (scheda n. 5) che raggiunge in auto il Santuario di Santa Cristina e si innesta sul precedente abbreviandolo. Dalla cappella di San Bernardo Vecchio (1165 m.) si segue la direzione indicata dalla segnaletica: "Isasca-Venasca". Il sentiero, stretto ma ben tracciato ed evidente, segue lo spartiacque in direzione ovest. Dopo un breve tratto in discesa si trascura una traccia che scende a sinistra e si prosegue sulla cresta, tra bei boschi di faggi e betulle, affrontando numerosi piccoli saliscendi con frequenti spunti panoramici sui rilievi che separano la Valle Varaita dalla Valle Maira e sul Monviso: a cadenza regolare si incontrano numerosi piccoli cippi in pietra che segnalano il confine tra i Comuni di Verzuolo e Piasco prima, tra Brondello e Venasca poi; tenendo sempre la traccia più prossima al



▶▶ segnaletica, che porta ad abbandonare, ora per la prima volta, la direttiva del filo di cresta. Si svolta bruscamente a destra, trascurando poco oltre una deviazione discendente. Il sentiero con lunghi mezzacosta costeggia in quota il vallone.

Ora a predominare non è più il faggio, ma il castagno ed il sentiero è a tratti molto incassato. Si superano così la sommità denominata **Bric Truch** (1153 m.), e la quota 1094 ove al centro di un trivio sorge un pilone votivo dedicato a **Santa Maria delle Grazie**. Il sentiero, passando di fronte al pilone, prosegue verso il basso. Poco più avanti, tra le due strade che procedono affiancate, scegliere quella a destra in leggera salita. Da tempo sono in vista alcune case sparse e borgate; il sentiero, progressivamente più largo, ne costeggia alcune fiancheggiando dall'altro lato maestosi castagneti fino ad incontrare una strada sterrata, che conduce in breve alla **borgata** denominata "**Puncin**".

Si attraversa il piccolo agglomerato, sviluppato a balcone lungo il ripido pendio, iniziando a discendere sulla strada asfaltata. Poco oltre il primo tornante, un cartello indica sulla destra un antico ripido viottolo che conduce ad una strada asfaltata: di qui a destra si è in breve al piccolo santuario intitolato a San Chiaffredo (area di sosta, acqua) costruito nel 1917 per invocare la protezione del santo guerriero sui giovani isaschesi al fronte.

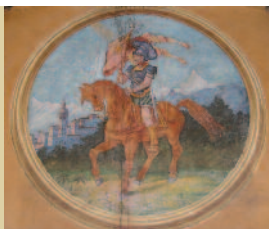
A sinistra invece, in pochi minuti, si entra nell'abitato di **Isasca**. Qui, sul piazzale, tabellone esplicativo. A Venasca mezzi pubblici per il ritorno.

CENTRI RETE:

Verzuolo-Palazzo Drago

Strumentazione a disposizione:

- Materiali di informazione: brochures, dépliant, mappe etc...
- Postazione Internet
- Laboratorio didattico
- Aula multimediale (100 posti)
- Book-Shop
- Spazio di sosta al coperto per scolaresche, parco, acqua e servizi



Tondo alla Cappella di San Chiaffredo

Sentiero tra i castagni arrivando ad Isasca

Dal nodo intervallivo di San Bernardo Vecchio i partigiani provenienti dalla Varaita verso le valli Po e Bronda percorrevano di frequente questo sentiero per discendere a Brondello e di lì passare a Martiniana. In particolare durante i 71 giorni della "Repubblica partigiana della Valle Varaita" per uscire dalla valle evitando Piasco, dove i nazifascisti avevano il loro posto di blocco, il CLN e le Giunte comunali organizzarono corvées di 70-90 muli con partigiani di scorta che, passando per Isasca, scendevano attraverso la Valle Bronda in pianura a procurare il necessario per tutti. È quindi il percorso in sé che costituisce un "luogo della memoria" da rievocare attraverso il cammino.

Si tratta di un sentiero per lo più di cresta, che affaccia alternatamente sulle due vallate e che si consiglia di utilizzare prevalentemente in autunno o inizio primavera, per goderne appieno l'efficienza panoramica. Su quasi tutto il percorso, con l'eccezione di borgata Puncin di Isasca, ormai nei pressi dell'arrivo, non c'è possibilità di rifornirsi d'acqua.

All'arrivo ad Isasca, vale la pena di soffermarsi a visitare la ben restaurata trecentesca Parrocchiale di San Massimo, che custodisce al suo interno due fasce di affreschi risalenti alla metà del 1500 ed un quattrocentesco fonte battesimale. Inoltre, nella discesa a Venasca, che si compirà per tornare, è consigliata la breve deviazione che conduce, sulla destra, al Santuario di Santa Lucia, la cui posizione a mezza costa nei boschi è assai suggestiva e di cui può essere ammirato all'interno il ricco repertorio di ex-voto.

SIGLA CN1-P4

TEMA Resistenza: la scelta, la vita quotidiana

STRUTTURA aperta
PARTENZA Verzuolo - Cappella di San Bernardo - Vecchio

DISLIVELLO 415 m. (100 m. salita - 450 discesa)

DIFFICOLTÀ escursionistico-facile

TEMPI a piedi 2,15-2,30 h. a/r mtb. 45 m.

CARTOGRAFIA carta turistico - escursionistica della Comunità Montana Valle Varaita - Media e Bassa Valle, Litografia IP di V. Vaggelli - Firenze ottobre 2004